

Le reazioni

L'amarezza di Israele: "L'Italia ci ha deluso"

Protestano l'ambasciatore e la comunità ebraica. Bersani: "Il sì all'Anp voluto dal Pd"

ROMA — «Non ce l'aspettavamo. L'Italia, uno dei migliori amici di Israele, ci ha molto deluso: da voi proprio non ce l'aspettavamo». Naor Gilon, l'operativo ambasciatore di Israele a Roma, parla chiaro. Perché lui stesso, i suoi colleghi a Gerusalemme, il governo di Bibi Netanyahu fino all'ultimo hanno creduto che l'Italia non si sarebbe schierata per il "sì" alla Palestina all'Onu. «È uno sbaglio, ci avete detto che lo fate per dare un sostegno politico, per aiutare Abu Mazen: ma questo indebolisce le relazioni tra israeliani e palestinesi fondate sugli Accordi di Oslo».

Ieri è stata una giornata difficile per la piccola ambasciata di via Mercati: rassicurati dai contatti del ministro degli Esteri Giulio Terzi, che da molti però è considerato troppo filo-israeliano per essere un referente credibile per Monti, gli inviati di Israele in Italia si preparavano a fronteggiare al massimo l'astensione dell'Italia.

Nelle decisioni di Monti sicuramente hanno pesato anche le pressioni dei partiti che sostengono il suo governo. Innanzitutto il Pd: Pierluigi Bersani l'aveva chiesta apertamente durante il dibattito in tv con Matteo Renzi. Il segretario dei Democratici aveva chiesto a Lapo Pistelli, responsabile esteri del partito, di seguire il lavoro di Palazzo Chigi. E adesso applaude, anzi rivendica un ruolo: «Credo di avere avuto qualche voce in capitolo in questa scelta: è ora di dire basta alla violenza, ora si incoraggino le forze moderate da entrambe le parti».

Dalla comunità ebraica e da molti settori di quello che era il Pdl arrivano e proteste, anche dure. Andrea Ronchi, dice che «fino a ieri l'Italia aveva deciso

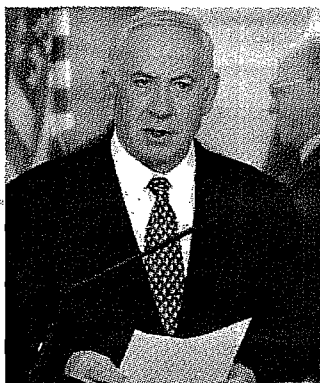
di astenersi sul voto all'Onu. Che cosa è cambiato? È la prima conseguenza del confronto Bersani-Renzi? La posizione italiana è inaccettabile». Come lui, che aveva partecipato ad organizzare la visita di Gianfranco Fini a Gerusalemme, molti del centrodestra. Fabrizio Cicchitto e Margherita Boniver dicono che «la scelta del governo italiano all'Onu è un errore, dall'Au-

torità palestinese non è venuta mai una reale volontà di pace».

Franco Frattini, ex ministro degli Esteri e grande amico di Israele, già ragiona su come gestire la scelta del governo Monti: «Non bisogna dare ai palestinesi la sensazione sbagliata che questa risoluzione faccia nascere il loro Stato. E non dobbiamo gestire questa risoluzione come un colpo contro Israele».

Chi crede che sia un colpo contro Israele e gli ebrei è invece Riccardo Pacifici, presidente della Comunità di Roma: «Una svolta improvvisa, visto che fino a ieri sera, prima del dibattito in tv tra Bersani e Renzi, l'Italia era nella prudente linea dell'astensione. Siamo dispiaciuti e amareggiati».

(v. n.)



Critiche anche dal Pdl. Cicchitto: "È un errore, da Mazen nessuna volontà di pace"

LA CONTESTAZIONE

Israeliani di ultra-destra a Gerusalemme. A sinistra, il premier Netanyahu

